Periodico mensile politico e culturale a distribuzione gratuita

J'Accuse...!

Proprietario, Editore e Direttore responsabile: Ernesta Adele Marando Anno I - n.3 - Dicembre 2008

Redazione: via Ugo de Carolis, 93 * 00136 Roma * Italia * Iscritto al n. 179/2008 del Registro di stampa del 2.05.2008 del Tribunale Civile di Roma * Email: freepress@jeaccuse.eu * Sito web: www.jeaccuse.eu * Tel. +39 3356013050

BRUNO CONTRADA STRITOLATO TRA GIUDICI E PENTITI

L'ex-agente dei servizi segreti ha deposto il 17 novembre 2008 al processo contro Totò Riina

CON IL RITORNO, COME TESTIMONE, IN UN'AULA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI PALERMO IL DR. BRUNO CONTRADA INCONTRERA' NUOVAMENTE IN UN PROCESSO IL DR. ANTONIO INGROIA LO STESSO P.M. CHE A GENNAIO 1996 NE CHIESE LA CONDANNA – NON SAPPIAMO COSA DIRA' IL DR. CONTRADA MA SALUTIAMO IL SUO RITORNO AL RUOLO NATURALE DAL QUALE VENNE ALLONTANATO CON LE FALSE ACCUSE E LA PERSECUZIONE GIUDIZIARIA CON CUI LA GIUSTIZIA FU PROSTITUITA AI PENTISTI.

Una nota d'agenzia da PALERMO: " In aula il prossimo 17 novembre Contrada testimone al processo contro Toto' Riina/ L'ex agente del Sisde e' attualmente agli arresti domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa: Palermo - L'ex agente dei servizi segreti Bruno Contrada deporrà il prossimo 17 novembre al processo contro Totò Riina. Attualmente agli arresti domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa, Contrada deporrà nell'aula bunker di Palermo contro quello che è considerato il boss dei boss della mafia siciliana. Proprio come il boss dei Corleonesi, anche Contrada venne indagato nei primi anni '90 in seguito alle rivelazioni del pentito Tommaso Buscetta, collaboratore del giudice Falcone. Membro del Sisde dal 1982, Contrada ricoprì ruoli di primo piano come dirigente dei servizi segreti in Sicilia, Sardegna e Lazio.". Il processo è quello nel quale svolge le funzioni di p.m. Antonino Ingroia per – si fa per dire – "fare luce", trentotto anni dopo, sulla scomparsa del giornalista dell'Ora di PALERMO, Mauro DE MAURO. E' ciò che ci porta a risalire indietro nel tempo, a Gennaio 1996. A Padova, nell'udienza per l'ultimo troncone del maxiprocesso istruito da Falcone, il pentito Vincenzo De Caro ha detto che nel '79 il boss Rosario Riccobono voleva uccidere Bruno Contrada, allora capo della Squadra Mobile di Palermo, in modo da fare ricadere la colpa su Gaspare Mutolo, che era stato arrestato per opera di Contrada. A Palermo era ancora in corso il processo a CONTRADA per la pretesa associazione mafiosa. Tra le accuse quella di essere stato amico del boss Riccobono. Ciò nonostante il 19 Gennaio 1996 Al processo contro Bruno Contrada, il PM Antonio Ingroia ne chiese la condanna a 12 anni, invece di richiedere la riapertura del procedimento anche solo per acquisire le dichiarazioni rese da DE CARO a PADOVA e riavviare l'istruttoria dibattimentale. Il 21Febbraio 1996, al processo per la strage di Capaci, Gaspare Mutolo dichiarò che nel luglio del 1992, mentre era interrogato da Paolo Borsellino, quest'ultimo dovette interrompere l'interrogatorio perché convocato da Parisi e Contrada. Secondo Mutolo, Borsellino tornò furioso dal colloquio e gli disse: "Ora verbalizziamo tutto, anche le accuse a Contrada" . Ma "Mutolo ebbe paura e non parlò". E nessuno, ovviamente, gli contestò come quanto dichiarava rappresentava la prova ulteriore della sua assoluta inattendibilità anche perché infangava la memoria di BORSELLINO (o confermava le voci secondo le quali BORSELLINO era inviso agli ambienti giudiziari che ne avevano ostacolato la nomina a procuratore della Repubblica presso il Tribunale di MARSALA, salvo poi a dare addosso, facendolo arrestare il 24 Dicembre 112, al dr. CONTRADA che "nel luglio del 1992" lo aveva "convocato" assieme a PARISI, capo della Polizia di Stato).

Il 5 Aprile 1996, a conclusione della prima fase della tragedia estrinsecatasi con il suo arresto alla vigilia di Natale del 1992, il Dr. CONTRADA venne condannato a 10 anni di detenzione e a 3 di libertà vigilata per il reato – inesistente in diritto, oltre che in fatto - di concorso esterno in associazione mafiosa. Non furono pochi ad accusare il Tribunale di avere emesso una sentenza politica. Il Dr. Contrada, prima dell'emissione della sentenza, aveva chiesto che si acquisissero le prove di come avesse sempre operato nell'ambito delle Istituzioni dello Stato e nel rispetto delle Leggi. Aveva negato di avere fatto una carriera folgorante e segnalato che semmai a fare velocemente carriera era stato l'allora vicecapo della polizia Gianni De Gennaro. Su De Gennaro verranno avanzati sospetti anche da Giuliano Ferrara, per la vicenda del ritorno a Palermo di Totuccio Contorno, e da Giacomo Mancini, secondo cui ci sarebbe stato un complotto di una parte della polizia per sostenere De Gennaro e per far condannare Contrada. Con un copione già sperimentato due anni prima, come vedremo, nei giorni successivi ci furono diverse prese di posizione in difesa di De Gennaro da parte di esponenti delle istituzioni, tra cui il procuratore Gian Carlo Caselli e i suoi aggiunti che diffusero una nota in cui si chiedeva che gli organismi cui competeva la tutela dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura reagissero agli attacchi aprioristici rovesciati contro la sentenza, senza alcun rispetto per le elementari regole di civiltà e diritto. L'11 Aprile 1996, in esecuzione dell'invito arrivato da PALERMO, venne votato dal CSM, con 27 voti favorevoli e 3 contrari, un documento presentato da 18 consiglieri contro gli attacchi alle magistrature di Palermo e di Reggio Calabria dopo le sentenze ai processi Contrada e Mancini. Pochi ricordano come, mentre era in corso la stesura della motivazione della sentenza di condanna contro il Dr. CONTRADA, l'1 Ottobre 1996, il suo nome fu scritto una seconda volta nel registro degli indagati, per concorso in strage. E ovviamente l'iscrizione avvenne in base alle dichiarazioni del pentitista Gaspare Mutolo riguardanti un incontro, che sarebbe avvenuto a Roma poco prima della strage di via D'Amelio, tra Paolo Borsellino, Contrada e Vincenzo Parisi, alla presenza dell'allora ministro dell'Interno Nicola Mancino. In quell'occasione Contrada avrebbe dimostrato di conoscere le dichiarazioni di Mutolo, a quel tempo ancora segrete. MUTOLO stavolta non riuscì a violentare la Giustizia facendo avviare un nuovo procedimento perché Mancino smentì di avere incontrato Borsellino.

Il 17 Ottobre 1996 venne depositata la sentenza con cui il Dr. CONTRADA è stato condannato a 10 anni, per concorso esterno in associazione mafiosa. Reato inesistente e comunque mai commesso dall'ex dirigente del SISDE ed ex capo della Squadra

mobile di Palermo. Quando si deciderà di indagare seriamente sulla tragedia della condanna di innocenti come Bruno CONTRADA sull'altare del pentitismo, utilizzato per perpetrare il colonialismo mafiosavoiardo nel SUD d'Italia, si verificherà come la sua incriminazione e la sua condanna maturarono in un clima che, tra i pochi a poterlo denunciare senza correre troppi rischi di incriminazioni e arresti, fu così descritto, dopo qualche anno da Francesco COSSIGA, a Dicembre 2002, nella relazione a un suo disegno di Legge con il quale chiese che la Direzione Investigativa Antimafia (Dia), istituita nel 1991, venisse sciolta. Il disegno di legge si componeva di quattro articoli e prevedeva che il personale impegnato nella Dia venisse restituito alle amministrazioni di provenienza con una buonuscita. Il presidente emerito della Repubblica fece notare, nella premessa al ddl, che dopo i tragici assassinii di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino "si sono venute affermando diverse linee di politica giudiziaria che, nelle mani della cosiddetta 'magistratura militante', sono state utilizzate a fini preminentemente di lotta politica. In questo pericoloso quadro la Dia - prosegue - e', tra i servizi speciali di polizia 'accatastati'disordinatamente nella nostra organizzazione, con confuse e improvvide leggi, il servizio che piu' rapidamente si e' 'macchiato' di vere e proprie 'deviazioni', diventando presto - concluse Cossiga - un 'corpo separato' e percio' privilegiato, nella carriera e nella retribuzione dei suoi appartenenti". Secondo Cossiga, "un servizio assai presto totalmente uscito dall' orbita del ministero dell' Interno, politicamente responsabile verso il Parlamento". Nella dichiarazione che accompagnò la presentazione del disegno di Legge Cossiga aggiunse che era necessario "… sciogliere un servizio che e' ormai uscito dall' orbita del Viminale e si e' trasformato in un servizio non solo di polizia giudiziaria all'esclusiva dipendenza delle procure militanti e che nell' interesse di esse svolge anche azioni illegittime di polizia di sicurezza e con forme e modalita' proprie di un servizio segreto di polizia politica….". Dal "sistema" di cui parla il Presidente Cossiga nel Dicembre 2002, era scaturita la persecuzione, che permane, di Bruno CONTRADA. La sentenza di condanna del Dr. Bruno CONTRADA venne emessa per le propalazioni della mafia pentitocratica che gestiva la Giustizia a fronte dell'inadeguatezza di improvvisati inquisitori. A voler ricostruire la vicenda non si può non ricordare come il Dr. Bruno CONTRADA venne arrestato, con studiata cattiveria, la vigilia di Natale del 1992 per fatti ricondotti all'"associazione a delinquere di stampo mafioso", nel "sistema" ricordato da COSSIGA, dal terribile pool antimafia di PALERMO. Venne, ovviamente, rinviato a giudizio sulla base, prevalentemente, delle dichiarazioni del "pentito" MARINO MANNOIA di cui il pool antimafia aveva utilizzato la dichiarazione in cui riferiva: "…ero a conoscenza di uno stretto rapporto tra RICCOBONO e Bruno CONTRADA…l'uno faceva il confidente dell'altro. CONTRADA raccontava le cose della polizia che potevano interessare a RICCOBONO…in modo che lui potesse prevenire la cattura. So di ricompense materiali, ad esempio un appartamento che Angelo GRAZIANO procurò a CONTRADA…".

Sentito al processo nel corso del dibattimento, MANNOIA ammise di avere - precedentemente alle dichiarazioni riportate che aveva reso al pool di PALERMO a Gennaio del 1994, cioè pochi giorni prima del rinvio a giudizio del Dr. CONTRADA, nelle persone del capo, Giancarlo CASELLI e sostituto LO FORTE – rilasciato altre dichiarazioni il 3 Aprile 1993 quando aveva ammesso esplicitamente "…di CONTRADA non ricordo praticamente nulla che possa avere interesse processuale…". MANNOIA quindi, nel 1994, facendo finta di avere dimenticato quanto aveva dichiarato ad Aprile 1993 e per dare un contributo decisivo quanto falso al rinvio a giudizio del Dr. CONTRADA nel 1994, smentì completamente quanto aveva dichiarato ad Aprile del 1993, nella dichiarazione che il pool di PALERMO non (non) aveva inserito nel fascicolo, sottraendone quindi, oggettivamente, la cognizione non solo al Dr. CONTRADA e alla sua Difesa, ma anche allo stesso Giudice dell'udienza preliminare e, successivamente, del dibattimento. La cosa venne fuori perché al momento dell'interrogatorio di MANNOIA nel corso del dibattimento, la Difesa del Dr. CONTRADA, gli chiese come mai "…prima del Gennaio 1994 non aveva detto niente di CONTRADA"?. La Risposta di MANNOIA fu: "Non avevo detto nulla perché ero stanco. Mi avevano chiesto di CONTRADA al termine dell'interrogatorio, era quasi mattina, mi bruciavano gli occhi, volevo solo andare a dormire…" con ciò facendo scoprire che già prima del Gennaio 1994 "qualcuno" gli aveva fatto domande "di CONTRADA" ed egli aveva risposto dicendo come in realtà non (non) "...ricord(ava) praticamente nulla. Subito dopo MANNOIA ammise di essere stato interrogato sul Dr. CONTRADA quasi un anno prima del Gennaio 1994. A quel punto avvenne una delle cose più comiche (se ci fosse spazio per la comicità quando un Cittadino come il Dr. CONTRADA, innocente, viene privato della Libertà e condannato per determinazione della mafia pentitocratica che strumentalizza Giustizia e Istituzioni dello Stato, come la vicenda dimostra) che si possano descrivere: Il presidente del tribunale di PALERMO chiese al pubblico ministero di udienza se ci fosse nel suo fascicolo l'interrogatorio di cui parlava MANNOIA e il pubblico ministero candidamente, disse che non c'era in quanto "…venne ritenuto irrilevante perché non riferiva alcuna circostanza a carico di CONTRADA…". Ammise, cioè la manipolazione del processo, da parte dell'accusa pubblica fin dalla fase delle indagini preliminari, almeno a partire dell'Aprile 1993 in danno del Dr. CONTRADA; ma anche della Giustizia, della Logica, persino della decenza processuale. Ammise che il processo era contro il Dr. CONTRADA e non per l'accertamento della verità in quanto dolosamente erano state inserite sole le "circostanz(e) a carico di CONTRADA".

A fronte della dichiarazione del pubblico ministero di udienza che forniva la prova della manipolazione dell'accusa in danno del Dr. CONTRADA, il Tribunale dispose di acquisire il verbale della dichiarazione di MANNOIA del 3 Aprile 1993, nella quale il "pentito" aveva dichiarato esplicitamente di non sapere nulla del Dr. CONTRADA. Ma ovviamente nessuno si preoccupò di vedere, nella comparazione tra quel verbale del 3 Aprile 1993 e quello successivo del Gennaio 1994, la prova della falsità delle dichiarazioni di MANNOIA contro il Dr. CONTRADA. Ciò prova quantomeno dell'inadeguatezza dei componenti del pool di PALERMO che aveva condotto le indagini in quanto, nel momento in cui si verbalizzarono le dichiarazioni di MANNOIA nel Gennaio 1994 nelle quali costui parlò del Dr. CONTRADA le presero per oro colato e neppure per decenza gli chiesero come mai ad Aprile 1993 aveva detto di non saperne nulla. Violando, fra l'altro l'articolo 6 della Convenzione Europea dei Diritti e l'articolo 358 del codice di procedura penale italiano. Ma in ogni caso la deliberata volontà di sottrarre alla Difesa e al giudice dell'udienza preliminare e del dibattimento, la prova del mendacio di MANNOIA e del documentale inquinamento della sua "collaborazione" tra Aprile 1993 e Gennaio 1994; da parte della mafia pentitocratica che voleva e ottenne il rinvio a giudizio e la condanna del Dr. CONTRADA, nel nome di MANNOIA. La prova ulteriore, se ce ne fosse stato bisogno, della falsità delle accuse di MANNOIA e del tentativo di giustificare le falsità riferite a partire da Gennaio 1994, attribuendo l'esplicita indicazione di non sapere nulla "di CONTRADA" dell'Aprile 1993, alla stanchezza e al desiderio di dormire, era fornita intanto dal fatto che dopo la pagina del verbale dell'Aprile 1993 che contiene quell'espressione, ve ne sono altre due piene di altre dichiarazioni e riferimenti. Ciò significa anche che MANNOIA mentì al Tribunale o calunniò il pool di PALERMO attribuendogli di avere riempito quelle due pagine mentre il "collaboratore" dormiva. Certo i componenti del pool di PALERMO non possono essere sospettati di complicità con MANNOIA. Ma è evidente come non avere chiesto, a Gennaio 1994, a MANNOIA di giustificare quanto al contrario aveva dichiarato ad Aprile 1993, quando aveva escluso di conoscere "CONTRADA"; non avere neppure indagato sui contatti di MANNOIA tra quelle due date; avere sottratto al giudice dell'udienza preliminare, alla Difesa, al giudice del dibattimento, il verbale dell'Aprile 1993, è prova di una assoluta inadeguatezza, di incompetenza inescusabile nella gestione delle indagini finalizzate solo su "circostanz(e) a carico di CONTRADA" e della raggirabilità da parte mafia pentitocratica cui è riconducibile la sentenza di condanna del Dr. CONTRADA. E che, in un paese civile, avrebbe già dovuto essere sottoposta a revisione. Prima che nell'interesse del Cittadino innocente e ciò nonostante condannato, nell'interesse della Giustizia e della stessa decenza processuale. Anche perché, come ricordato in premessa, il pentito Vincenzo De Caro aveva rivelato che nel '79 il boss Rosario Riccobono voleva uccidere Bruno Contrada, allora capo della Squadra Mobile di Palermo, in modo da fare ricadere la colpa su Gaspare Mutolo, che era stato arrestato

per opera di Contrada. Ma nessuno mai contestò la circostanza a MANNOIA, né mise a confronto i due. Il "sistema" denunciato da COSSIGA aveva già realizzato quello che un organo sicuramente non rivoluzionario come l'"Osservatore Romano" definì come "Repubblica pentitocratica che galleggia su un mare di comunicazioni giudiziarie". Di quella "Repubblica" CONTRADA è stata e rimane una delle vittime più illustri. Ci si augura che domani, nel palazzo di Giustizia di PALERMO, qualcuno se ne ricordi e almeno arrossisca. E che si comprenda come ogni provvedimento che faccia finire la persecuzione di Bruno CONTRADA potrebbe contribuire al tentativo di ripristino del decoro della Giustizia.

Falco Verde

Intervista di Ernesta Adele Marando all'Avvocato Giuseppe Lipera difensore di Bruno Contrada

Ritratto dell'Avvocato Giuseppe Lipera. Profilo professionale e umano.

Domanda: Sicuramente i nostri lettori saranno interessati a conoscere quali circostanze della vita e quali profonde motivazioni la abbiano spinta ad intraprendere la carriera di avvocato penalista.
Risposta: No, non pensavo affatto alla professione di avvocato. A me piaceva la divisa, l'Arma di Carabinieri, l'attività atletica, però quando ho compiuto diciotto anni, già avevo passato le visite preliminari e la cosa stava diventando seria hanno cominciato a crederci i miei genitori e allora mio padre mi mandò "il ministro degli esteri, il corpo diplomatico" mia madre, a dirmi:"ma che vai a fare l'ufficiale dei Carabinieri, noi perdiamo un figlio. Hai fatto la maturità ora ti iscrivi in giurisprudenza e cominci a lavorare con tuo padre". Io, per amore di mamma dissi:" va bè" e mi iscrissi a giurisprudenza e subito mi misi a lavorare con mio padre che era avvocato. Avevo diciotto anni. Noi avevamo lo studio in casa, da bambino non dicevamo "casa Lipera" ma "studio Lipera" ventiquattr'ore su ventiquattro. Così diventai avvocato.

Domanda: Penalista perchè? Perchè scelse di occuparsi di penale?
Risposta: Questa è bella. Io iniziai quindi a lavorare con mio padre da subito e non avendo i titoli non potevo che fare un lavoro interno. Facevo comparse scritte, memorie scritte al punto di innamorarmi del diritto civile.

Domanda: Suo padre era un penalista o un civilista?
Risposta: Mio padre, premesso che è di un'altra generazione completamente diversa, fa un percorso esattamente contrario al mio. Inizia da penalista, fa il penalista, si converte a civilista per motivi di sopravvivenza. Io invece inizio a fare il civile e mi appassiono tantissimo per il civile e quando mio padre, dopo che diventai avvocato, a ventisette anni, cominciò a dire: "ora sei grande facciamo qualche causa penale con me" io risposi:" no papà, che schifo". Invece alcuni mesi dopo incontrai un tale che si chiamava Enzo Tortora e mi convinsi che era innocente e quindi c'era bisogno dell'avvocato. E mi sono convertito a penalista. I primi anni furono duri perchè io riconoscevo in me stesso le arti oratorie eccetera, ma lo sapevo solo io.

Domanda: "Nulla accade a caso"scriveva così Suo padre Pietro nel Suo libro dal titolo "Mondo esoterico" che Lei, con gran devozione di figlio ha fatto ristampare nel 2003 dalla casa editrice Papiro. Suo padre che era avvocato ed amico di Massimo Inardi, medico e parapsicologo, morti entrambi nel 1993 credeva ai fenomeni sopranaturali. Lei cosa ne pensa del "nulla accade a caso"?
Risposta: Io non lo sapevo, apprendo adesso che sono entrambi morti nello stesso anno. Io sono molto fatalista e più cresco più divento fatalista. Vero è che la vita, la nostra vita dipende da due fattori: quello che ci mettiamo noi e quello che la vita ti dona. Però, però c'è una variabile che è il destino e secondo me è la variabile più importante. Basta un incontro, basta un minuto arrivare prima ad un appuntamento o arrivare dopo e ti puoi giocare anche la vita...

Domanda: E il caso esiste o non esiste?
Risposta: Si, si, si. Decisamente esiste. Non si può andare contro il desino, assolutamente.

Domanda: Vuol dire che "tutto è scritto" o almeno una buona parte?
Risposta: Io non lo so se è scritto o si va scrivendo. So che l'uomo, l'uomo in quanto animale anche se un po', un po' troppo forse intellettualmente evoluto, è comunque un animale, corrisponde a questi connotati, c'è poco da fare...

Domanda: Può raccontarci qualcosa di più sui rapporti tra Suo padre e Massimo Inardi? Il medico e parapsicologo le cui vittorie straordinarie a Rischiatutto di Mike Buongiorno negli anni '70 sono note a tanti.
Risposta: Io ero ragazzo all'epoca e ricordo proprio questo, che studiavano domande difficilissime per cui questo si metteva in sintonia telepatica con chi aveva predisposto le domande e quindi le risposte oppure era impossibile saperle. Si era arrivati a questo punto. E poi venne fuori che era parapsicologo. Ne dubitarono. Ci fu una campagna contro, che conoscesse le domande, lo ritenevano un impostore eccetera. La verità è che la telepatia esiste. Poco fa io ho avuto questo fenomeno di precognizione. Prima di entrare in questa casa, né dai nostri dialoghi mai... abbiamo parlato di giustizia di medicina, mi sembrava che in questa casa ci fosse un pianoforte, proprio me lo sentivo e infatti quando lo vidi là dissi a me stesso "guarda un pò". Questo è fenomeno di precognizione, cioè tu vedi prima, ma si ricollega sempre alla ipersensibilità di noi tutti, evidentemente Lei ha la casa con il pianoforte e parlando al telefono con me lo comunicava senza dirmelo, io lo sentivo. Telepatia? Se è vero a quel punto io non lo so. So che mio padre ci credeva tanto in questa cosa, fece dei convegni bellissimi attraverso i quali io scoprivo, ad esempio, che i russi hanno fatto degli studi interessantissimi sulla telepatia che era l'unico modo per fare delle comunicazioni con i servizi segreti e non essere intercettati. Quindi è una cosa vera.

Domanda: Lei partecipò mai ad uno di questi esperimenti?
Risposta: No. A questi esperimenti no. Ho visto, si ho visto una volta un fenomeno di... non ricordo come si chiami esattamente il fenomeno. Comunque una anziana signora che comincia a scrivere cose di cui non sa nulla ... una medium...

Domanda: Può tracciare per i nostri lettori un profilo sotto l'aspetto umano del suo cliente Dr. Bruno Contrada? Senza entrare in merito, se lo ritiene, alla Sua vicenda giudiziaria.
Risposta: no, possiamo entrare nel merito. Dal punto di vista umano lo conoscevo a distanza. Conoscevo Contrada a distanza perchè avevo vissuto vicende processuali simili e a naso già intuivo di che si potesse trattare, di errori madornali che faceva la magistratura. A naso. Quando poi si scoprì a distanza di anni che l'accusa contro Contrada non si elevava oltre l'ipotesi del suo concorso esterno in associazione mafiosa, quindi nel nulla, oltre al nulla non andava, nulla di concreto, alla fine c'è la conferma più assoluta Conferma che poi a distanza...

Perchè stiamo parlando della Sicilia. La Sicilia è grande. Un grande Stato in realtà. Queste sono vicende accadute nel palermitano e io sono nel catanese quindi seguivo i giornali, tutto qua. Quando poi nel 2001, mi pare, fu assolto in Corte d'Appello ebbi la conferma. Poi improvvisamente nel frattempo seppi che quell'assoluzione veniva riformata, veniva annullata dalla Cassazione. La Cassazione disse che non gli piaceva come era scritta quella sentenza. La nuova Corte d'Appello invece lo condannò e perciò ci fu la conferma. Ricordo però per i presenti che quando aprii il computer e c'era l'agenzia ANSA del 10maggio, 11 maggio del 2007 e lessi la condanna mi misi a gridare. Non conoscendo l'uomo, non conoscendo il processo. Niente. Poi ho conosciuto l'uomo. E ho avuto i riscontri oggettivi di quello che io pensavo a distanza. Devo dire che è una persona eccezionale. Proprio una gran brava persona. Dopo due minuti che ero lì con lui al carcere militare di Santa Maria Capo Vetere, io dissi nella mia testa"frangar non flectar" io mi spezzo ma non mi piego. E ha patito quello che ha patito per questo suo brutto, fra virgolette, carattere. E' una persona adorabile come sentimenti, una cultura che fa paura, una lucidità mentale...

Ecco qui noi in procedura civile studiamo l'Istituto del cosidetto "chiesto e pronunciato". Cioè tra chiesto e pronunciato ci deve essere corrispondenza. Se io chiedo un bicchiere tu non mi puoi portare un asciugamano. Ecco, qui viene violato perché abbiamo il corpo di una persona purtroppo anziana, debilitata, c'è poco fa fare, la vita è questa. Il corpo di un settantasettenne un animo e una mente di un uomo giovane, brillante, con tanta saggezza nell'esperienza e che non ha nulla a che vedere con quel corpo che se ne sta andando, in contrasto enorme. Io mi sento arricchito.

J'Accuse... !
PERIODICO MENSILE A CARATTERE POLITICO E CULTURALE

Direttore responsabile:
Ernesta Adele Marando

Editore:
Ernesta Adele Marando

Redazione:
via Ugo de Carolis, 93
00136 - Roma - Italia

Iscritto al n. 179/2008 del
Registro di Stampa del 2.05.2008
del Tribunale Civile di Roma

Email: freepress@jeaccuse.eu
Sito web: www.jeaccuse.eu
Tel. +39 3356013050

Stampato in proprio

Io ho lavorato gratis, perchè lui mi disse: io non me lo posso permettere. Si era convinto che io ero un avvocato di grido. E io gli dissi: "guardi che io non voglio una lira, io voglio solo avere il piacere di difenderla". Non mi credeva. "Glielo metto per iscritto". Appena gli ho detto queste parole ha risposto:" affido il mio destino nelle Sue mani". E siamo riusciti in sette mesi a portarlo a casa. E siamo riusciti in molto meno di sette mesi, in pochissimo tempo, a far si che milioni di italiani ora sono convinti della Sua innocenza. Mi pare un trionfo. Se avessi di che vivere avrei abbandonato di fare l'avvocato. Mi sento gratificato, ho finito.

Domanda: Mi sembra una storia veramente incredibile...
Risposta: E ancora continua, non è finita...

Domanda: Ora cambiamo argomento. Le vorrei chiedere Chi è Carlo Parlanti? Che cosa L'ha spinta ad assumere la Sua difesa?
Risposta: Le pressioni da parte della Sua Donna. Purtroppo sono fatto male, amo il giusto, è più forte di me. Ho subdorato che non era giusto, mi sono fatto dare tutto il materiale, l'ho fatto studiare in studio. Quando un giovane praticante, quindi un'anima nobile e pulita ti dice:" questo è stato erroneamente condannato" e non te lo dice un vecchio lupo, te lo dice... come quel cagnolino là (e indica il cocker che accoccolato su un tappeto lo guarda con i suoi occhioni), allora non lo possiamo tradire noh? E allora ho detto:" va bé, forse è vero". Mi sono recato a Milano sempre per cedere a queste pressioni, e ho assistito ad uno spettacolo teatrale meraviglioso, un monologo fatto da un giovane attore che in quindici minuti rende tutta la storia e con un pathos da fare impazzire. E allora non ho avuto dubbi e ci stiamo come al solito buttando come si suol dire " cu tuttu u sceccu": con tutto l'asino, con tutti noi stessi in questa storia senza guadagnare una lira ma non ha importanza. Questo ragazzo è veramente innocente.

Domanda: Chi è esattamente, di cosa è accusato?
Risposta: Carlo Parlanti è un professionista. Ho conosciuto la madre che dice:" è il migliore dei miei figli. Su di Lui facevo molto affidamento, era il faro della casa". Era una persona brillante tanto da lavorare in molte aziende. E' un manager informatico, un ingegnere informatico, ha lavorato per le più grosse multinazionali del mondo tant'è che è stato molto in giro, dall'America all'Irlanda. Pare che abbia avuto una storia con una donna in California donna che pare avesse dei problemi mentali. Lui se ne voleva andare e infatti se n'è andato e questa per ripicca lo ha denunciato e si è inventata di sana pianta una storia di stupro.

Domanda: Quanti anni aveva all'epoca Carlo Parlanti?
Risposta: Questa storia risale al 2002, lui è del '64, stiamo parlando di sei anni fa. Lui ne aveva trentotto. Lei sei anni di più, quarantaquattro, era divorziata e con un figlio. Carlo Parlanti va via e per tre anni non sa nulla di questa denuncia a suo carico.Tre anni dopo, mentre sta venendo in aereo in Italia dall'Irlanda fa scalo in Germania e viene arrestato all'aeroporto. Ancora non è entrato nemmeno sul suolo tedesco. E l'arrestano. Lui casca dalle nuvole. Non capisce né perchè né per come. Parla tante lingue ma non parla il tedesco. Per farla breve, undici mesi dopo, undici mesi dopo e già il tempo spiega tanto, viene estradato negli Stati Uniti. La Germania lo tiene in carcere per undici mesi ma non è convinta di estradarlo, dopodichè lo portano là (negli Stati Uniti) e lo processano in quattro e quattrotto e lo condannano a nove anni di carcere con prove che non provano niente. Non è vero. Tutto il frutto di una mitomane. E' questa la storia di Carlo Parlanti. I genitori abbandonati hanno dato fondo a tutto quello che avevano e a tutto quello che non avevano, mi dicono che hanno speso un sacco di soldi. Anche per mangiare e per fare un colloquio con Lui che significa prendere un aereo e andare a finire in California, nella contrada di Ventura. Comunque tutti questi motivi mi hanno spinto. Ci siamo letti il processo , ci siamo convinti che effettivamente è una boiata pazzesca, quest'uomo deve essere aiutato perché è un fratello italiano. Non lo deve aiutare né la destra né la sinistra. Lo deve aiutare l'italia. Noi ci rivolgeremo come prima agli organi massimi istituzionali, se poi non basterà ci rivolgeremo agli altri, quelli internazionali. Ancora per un poco c'è Bush poi cercheremo di parlare quanto meno con il nuovo presidente degli Stati Uniti, Obama.

Domanda: Concludo questa intervista con una domanda che di solito, come pediatra, faccio ai bambini
Risposta: Io sono un bambino

Domanda: Se avesse una bacchetta magica cosa chiederebbe?
Risposta: Questa mi pare Marzullo: mi faccia una domanda Le dico una risposta. Io cancellerei l'invidia dalla terra. E' uno dei sentimenti più bassi che devastano e fanno tanto male. Si, anche perché ancor di più a chi prova invidia. Perché chi soffre è l'invidioso, non l'invidiato. Alla fine l'invidiato si infastidisce. Subisce negatività, ma l'invidioso muore. L'invidia fa tanto male. Da tanta energia negativa. Io credo nell'energia. In quella positiva e in quella negativa. E mi capita che quando allo studio da me arriva una persona con energia negativa si sfasciano i computer, è vero, è vero, poi magari io scopro che di là, in sala d'attesa c'è una particolare persona. E' un fatto così… Allora io dico che siccome meno per meno fa più e più per più ovviamente fa più, le persone negative visto che non le possiamo cancellare dalla terra, stiano con le persone negative, così fra di loro diventano positive, ma non stiano a contatto con i positivi…

Risposta giornalistica: Io La ringrazio anche a nome dei nostri lettori, Lei è stato molto gentile ad accettare di rispondere alle mie domande.